PUGILATO — LA FRETTA SAREBBE UNA PESSIMA CONSIGLIERA PER MINO

Bozzano può arrivare a Johansson ma solo nella primavera del 1959

L'esperienza di Steve Klaus è una garanzia per l'avvenire di Mino

I preoccupati parrocchiani di Via Cantù hanno vissuto nello Stadio Comunale una domenica particolarmente delicata. E' andata bene, però. Difatti, proprio all'inizio dell'8. tempo, un corto hook destro di Mino Bozzano, il gigante di Chiavari, ha percosso il mento del ciclope locale Francesco Cavicchi. Lo antico campione d'Europa si è raggomitolato sulla stuoia e l'arbitro, il fiorentino Checchi, poteva scandire con flemma i secondi del k.o. E' andata bene, dunque, per la S.I.S. ma la faccenda poteva finire piuttosto male se si pensa al « knockdown » subito da Mino Bozzano sul finire del terzo round. Era il gong a togliere il caduto dal pericolo.

Il minuto di riposo permetteva al giovane ligure di ricuperare le forze. Inoltre il desiderio acre di una pronta rivalsa lo ha gonfiato. Nel quarto round la sua azione si è fatta aspra e polemicamente coraggiosa. Più veloce dell'altro nei colpi a due mani, ha ben fatto valere questa sua velocità. Più animoso di ogni altra occasione non si è quindi tirato indietro quando venne costretto a scambi di colpi duri. L'ultimo pugno sul bersaglio era ogni volta quello di Bozzano.

Appunto qui, in questi tre decisivi minuti, si può dire che il ligure è riuscito ad assicurarsi il match tanto più che una ferita prodotta all'occhio destro di Cavicchi aveva gelato il cuore dell'impressionabile rivale. All'inizio del quinto tempo la fine di Cavicchi sembrava assai prossima. Lo sguardo suo appariva smarrito e quando una serie di colpi e due mani lo constrinse a chiedere tregua sdraiandosi sul tavolato, pochi si aspettavano che poi sarebbe tornato in piedi prima dell'« out » dell'arbitro.

Nel passato si era visto Cavicchi cadere sul tavolato e rimanervi quasi che una paralisi improvvisa gli immobilizzasse le gambe. Invece domenica Cavicchi tornò su e riprese la lotta. La volontà, una volta tanto, aveva avuto ragione dei tanti complessi suoi, noti e sconosciuti. Nei minuti seguenti sembrava che le vicende del combattimento volessero premiare la sua buona volontà.

Difatti alla fine della 7. ripresa il punteggio che si era meritato Bozzano non superava certo quello di Cavicchi. Forse, volendo essere dei pignoli, si poteva concedere un punto di vantaggio al chiavarese apparso, nel complesso, leggermente più efficace nei colpi, più chiaro nella boxe più presente a se stesso. In altre parole mentre Bozzano lavorava secondo il piano preciso suggeritogli dai suoi patroni Giovanni Busacca e Steve Klaus, a sua volta Cavicchi, come sempre, si dimenava affidandosi all'avventura o se lo preferite allo stellone suo.

E' vero che Bozzano, oltre al destro che lo fece sedere nella terza ripresa, lo si era visto sbandare sotto altri pesanti colpi di guantone è vero pure che da quel professionista ancora inesperto che sappiamo, commise errori più o meno banali. Malgrado ciò Mino aveva saputo svolgere un lavoro sufficientemente efficace ed in particolare dopo ogni pugno accusato. Sotto questo aspetto Mino Bozzano ci ha fatto pensare al nigeriano Hogan Kid Bassey, l'attuale campione del mondo dei piuma. Questo negretto diventa straordinario per non dire terribile quando si rialza da un « Knock-down » subito. Ecco perchè Bozzano poteva, magari, meritarsi alla fine della 7.a ripresa, un punto di vantaggio.

Ad ogni modo ciò ha solo importanza relativa perchè la situazione sembrava sempre fluida. Ma trascorso qualche secondo dall'inizio della ottava ripresa, Bozzano, con il suo fulmineo destro, buttava sul tappeto Cavicchi. Dopo l'« out » il bolognese veniva aiutato a rialzarsi dall'arbitro e dal manager Alfredo Venturi. Qualche secondo più tardi il gigantone era già abbastanza in gamba, disinvolto e finalmente sereno come uno che, si sia fatto strappare il dente che gli tormentava le ore del giorno e gli toglieva il sonno. Un autentico guerriero del ring si sarebbe forse rialzato in tempo per continuare la battaglia. Però sarebbe chiedere troppo a Cavicchi che ha sempre evitato la sofferenza fisica. Egli, ormai, è giunto all'ultima svolta della carriera pugilistica non parliamone più. E' invece il momento di parlare di Mino Bozzano e del suo avvenire.

Con la spettacolare vittoria su Cavicchi, Mino Bozzano è riuscito a far tornare il sereno sui volti dei parrocchiani della « Società Imprese Sportive ». Preoccupati per il declino di Duilio Loi che magari fra un anno si interesserà dei suoi affari e non più del ring, essi vedono oggi in Mino Bozzano la futura « vedetta » delle loro organizzazioni. Domenica Bozzano, contro Cavicchi, ha giocato una partita quasi decisiva nei riflessi della S.I.S. L'ha vinta e vinta bene anche la partita. Tuttavia sembra fuori luogo dire che Cavicchi si è comportato meglio contro Bozzano che non contro Willie Pastrano. Troppo diverse sono state le fisionomie dei due « matches » in questione: contro i leggeri guantoni del fulmineo Pastrano, Cavicchi non ebbe modo di soffrire in maniera seria, non precipitò sulla stuoia.

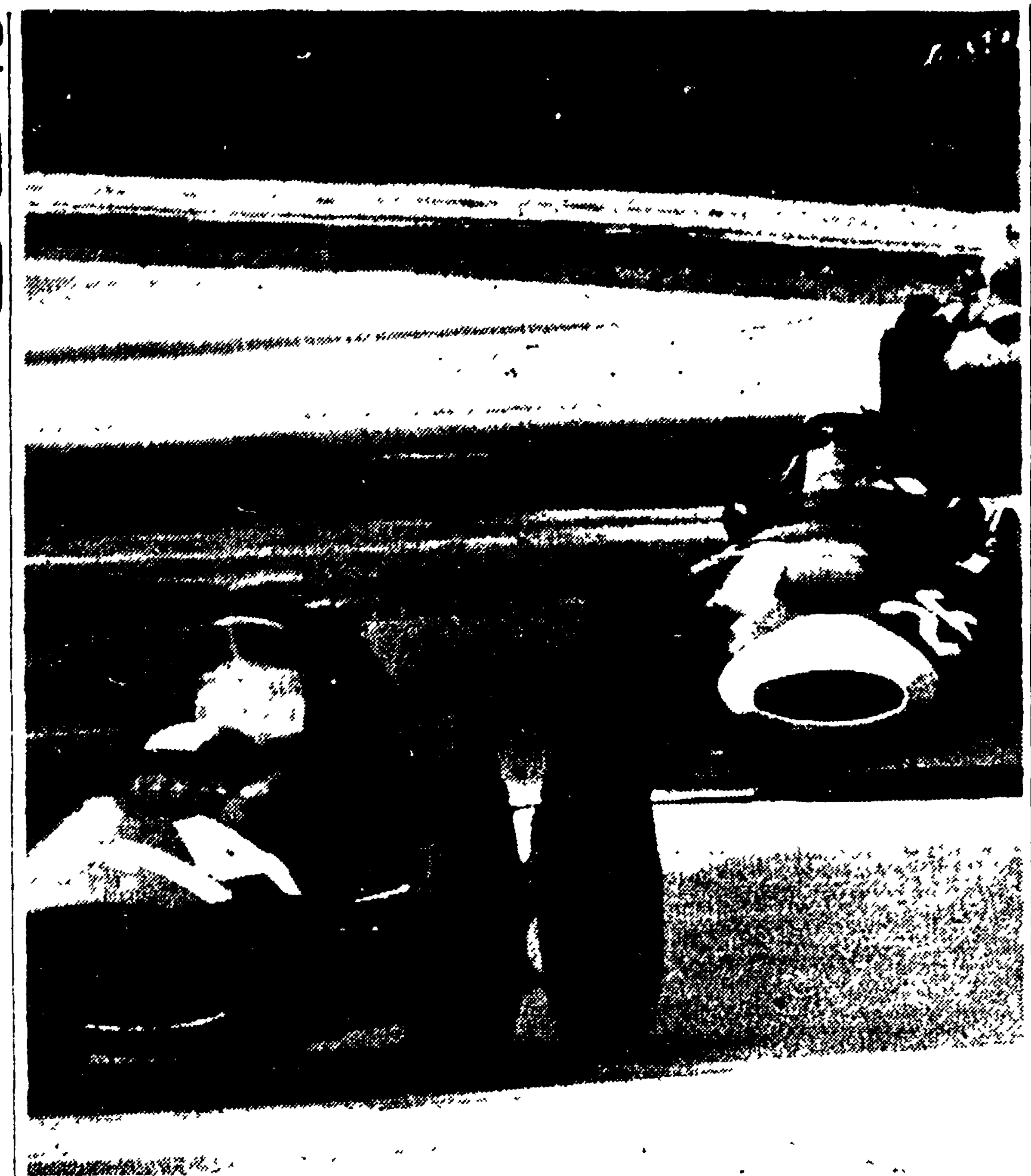
Se fosse caduto sotto i pugni di Pastrano, si sarebbe forse rialzato? Abbiamo diversi dubbi in proposito. Si tratta, ad ogni modo, di pura accademia. Quello che conta è la realtà. E la realtà, almeno per la S.I.S., si chiama Giacomo « Mino » Bozzano l'imbattuto peso massimo professionista nato 25 anni fa sotto il sole della Liguria.

La nuova « stella » MINO BOZZANO

Con Bozzano sul cartellone, la S.I.S. ritiene di fare domani e dopo ottimi affari, in particolare il giorno che opporrà il suo campione al campione europeo dei massimi, lo svedese Ingemar Johansson. Non sarà facile per il dottor Strumolo combinare questo « match » dato che Johansson è un tipo assai prudente. Non lo riteniamo affatto un guerriero intrepido perchè sta sempre nei nostri occhi la ignobile fuga che fece davanti al povero Edward Sanders, il gigante negro che vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi del '52.

Contro lo stesso Eddie Sanders, il vituperato Cavicchi si era invece comportato in maniera ben più virile. Inoltre Ingemar Johansson è abituato alle grosse paghe. Per presentarsi a Milano, contro Bozzano, chiederà non meno di 20-25 mila dollari. Gli organizzatori della S.I.S. possono pagargli questa notevole somma se riusciranno a presentare il combattimento all'aperto, al Vigorelli. Quindi bisognerà attendere la prossima primavera, oppure addirittura l'estate. Del resto l'attesa non dovrebbe nuocere a Mino Bozzano che non conosce ancora tutto il mestiere bensì magari ad Ingemar Johansson che ora intende misurarsi con i più quotati pesi massimi americani. Ha cominciato proprio ieri a Gotemburgo con il massiccio Eddie Machen della California. In primavera, oppure in estate, Bozzano sarà più maturo, quindi pronto per impegnativi combattimenti, compreso quello contro Johansson che è estremamente pericoloso nel destro corto. Mino Bozzano lavora ancora con volontà in palestra. Il suo « trainer » si chiama Steve Klaus. Conosciamo Steve da almeno 20 anni, lo riteniamo ottimo nel suo mestiere. Non per niente quando era in America, Steve Klaus lavorò nell'angolo di campioni mondiali della notorietà di Bob Olin e Fred Apostoli. Anche domenica, qui a Bologna, Bozzano è apparso splendidamente preparato. Nelle funi Cavicchi temeva il sinistro al fegato di Bozzano, ebbene Bozzano lo ha invece giustiziato con un « hook » destro al mento come dicono inglesi ed americani. Steve Klaus merita la giusta considerazione. Se Mino Bozzano deve arrivare, certo arriverà con un simile maestro nell'angolo. Però non bisogna avere fretta. I patroni di Bozzano dovrebbero, riteniamo, recarsi a Londra quando Willie Pastrano concederà la rivincita al rosso Brian London. Costui, presto o tardi potrebbe rivelarsi un pericoloso ostacolo per Mino. Inoltre non sembra idea da scartare quella di un match invernale nel Palazzo dello Sport di Milano fra Bozzano e Willie Pastrano. Ne uscirebbe uno splendido spettacolo e il ligure, contro similè maestro del « boing », avrebbe tutto da guadagnare. Almeno lo pensiamo.

GIUSEPPE SIGNORI



MONZA — Una fase del G. P. d'Italia. Conduce la Ferrari di HAWTHORN seguita dalla Vanwall di MOSS mentre in terza posizione è l'altra Ferrari dell'americano PHIL HILL

AUTOMOBILISMO — ANCHE SE HAWTHORN SEMBRA FAVORITO

Il Gr. Pr. del Marocco deciderà il duello tra Moss e Hawthorn

Per conquistare il titolo mondiale, al ferrarista basterebbe il secondo posto o il terzo con il giro più veloce - Perchè la spunti Moss deve vincere a Casablanca e lasciare il rivale al 4. posto

Se Hawthorn non fosse andato così piano nell'ultima parte del G. P. d'Italia oggi il « leader » della Ferrari sarebbe campione del mondo. Il biondissimo Hawthorn è un calcolatore, un pilota — sotto questo aspetto — da paragonarsi a Fangio e non certo all'impulsivo Moss.

Dunque, a metà gara la Ferrari di Hawthorn accusò noie alla frizione: qualcun'altro (Moss, per esempio, oppure Brooks) non avrebbe preso alla lettera il cenno colto al passaggio dal box, invece Hawthorn volle essere prudente e si lasciò superare da Tony Brooks. A conti fatti, Mike Hawthorn non ha voluto rischiare; per paura di doversi ritirare si è accontentato del secondo posto. Vinceva così Brooks che in extremis rimetteva in lizza il suo caposquadra per il titolo mondiale.

Si capisce che Hawthorn non può certo lamentarsi della giornata di ieri: Moss, il suo grande avversario, si è ritirato e ciò ha permesso al corridore della Ferrari di ipotecare il campionato mondiale conduttori. Perchè, pur tenendo conto del discutibile regolamento, ad Hawthorn basterà classificarsi al secondo o terzo posto nel G. P. del Marocco (ultima prova) per conseguire la laurea. Ed è molto poter correre senza l'assillo della vittoria, anzi è assai probabile che Moss vinca a Casablanca, ma il regolare e prudente Hawthorn dovrebbe facilmente ottenere un piazzamento sufficiente a proclamarlo campione.

Ora la Vanwall ha una sola carta da giocare: vincere il G.P. del Marocco con Moss, piazzare al secondo posto Brooks e sperare che Hawthorn giunga terzo senza il giro più veloce, o addirittura quarto. Tutto è possibile, comunque è chiaro che la situazione volge a favore di Hawthorn. D'altronde anche la Vanwall dovrà stare attenta a non volere troppo, visto che neppure la vettura britannica è immune da pecche. Tanto per dirne una, la versione ufficiale del fulmineo ritiro di Moss parla di rottura del cambio, ma negli ambienti tecnici si dice che l'irreparabile guasto è da cercarsi nel motore. Tra l'altro ha dovuto abbandonare anche Lewis-Evans, mentre la macchina di Tony Brooks ha superato il traguardo in condizioni preoccupanti.

Per la Ferrari c'è l'eterna questione delle gomme, il cui cambio sembra scontato. Tradotto in cifre, il cambio dei pneumatici costa una fermata di 40-45 secondi e capirete che il tutto può significare la perdita di una corsa, soprattutto quando uomini e macchine sono più o meno sullo stesso piano. Non scordiamo ad ogni modo che la competizione di Monza è una delle più micidiali. Di anno in anno le vetture raggiungono medie sempre più alte, ma sono le stesse preparate a raggiungere senza danni i 200 chilometri orari? Il G.P. d'Italia ha detto di no. Ha detto che anche per la Ferrari e la Vanwall c'è qualcosa da rivedere.

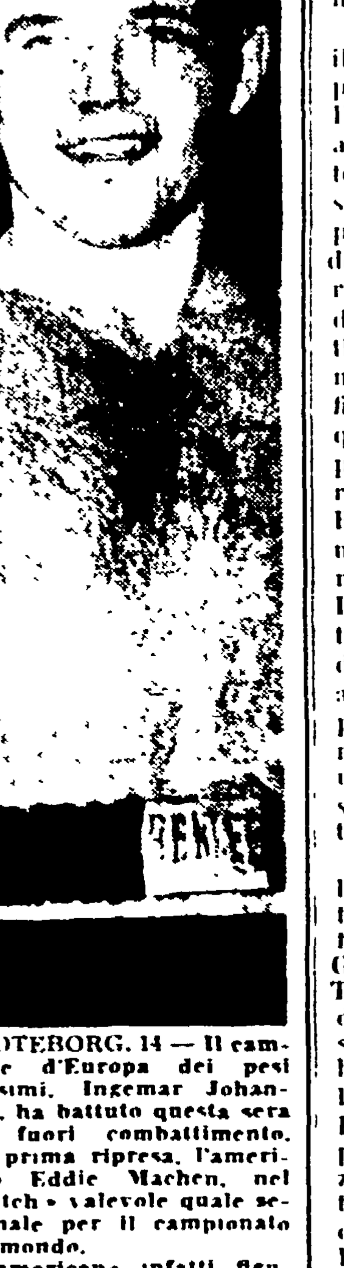
Non parliamo delle altre macchine, della B.R.M., della Cooper, lasciando naturalmente perdere i mezzi privati. Jean Behra ha disputato una bella corsa, ma proprio quando era in ottima posizione la sua macchina ha ceduto. Si dirà che una Cooper (Salvadori) e due Lotus (Graham Hill e Allison) si sono piazzate, ma a quanti giri? Questione di macchine, insomma, prima ancora che di piloti. Ed è un peccato che i Behra e i Trintignant non abbiano a disposizione mezzi per potersi battere da pari a pari con gli Hawthorn e i Moss. Oltretutto le gare sarebbero molto più combattute.

Dicevamo giorni fa che il 20.o G.P. d'Italia ha in parte deluso le aspettative. E' la verità. Difatti dopo appena 17 giri, cioè a 53 tornate dal termine, Moss si è ritirato, perciò è scomparso il motivo dominante della competizione. Una gara per il campionato mondiale senza il duello Hawthorn-Moss è una cosa da niente. Meno male che nel finale Brooks ha avuto quella rimonta che gli ha permesso di vincere e di ravvivare la corsa. Tony Brooks è ormai un campione. Secondo noi non vale meno di Hawthorn e Moss. La Vanwall ha così la fortuna di poter contare su due atleti di valore. Non altrettanto la Ferrari che purtroppo ha perso uomini come Musso e Collins, uomini che non si sostituiscono in quattro e quattr'otto.

Domenica Enzo Ferrari ha affidato tre delle quattro vetture allo statunitense Phil Hill, al belga Gendebien e al tedesco Von Trips. Ebbene, mentre Gendebien è scomparso presto dalla lotta e Von Trips ha avuto un incidente che l'ha portato fuori strada, Phil Hill ha disputato una promettente gara. All'inizio l'americano è stato in testa per quattro giri, quindi si è mantenuto nelle prime posizioni ed è tornato di nuovo al comando nel finale. Il cambio delle gomme lo ha relegato in terza posizione, piazzamento col quale ha concluso il G.P. d'Italia. Hill, insomma, sembra maturo per i Gran Premi. Se nel '59 Enzo Ferrari continuerà a far correre le sue macchine, il tandem Hawthorn-Phil Hill potrebbe competere con quello della Vanwall. Inoltre dovrebbero farsi strada anche Olivier Gendebien e Wolfang Von Trips. Ma è un italiano che Ferrari dovrebbe scovare. E questo è il punto difficile.

GINO SALA

Johansson mette k.o. l'americano Machen alla prima ripresa



GOTEBORG, 14 — Il campione d'Europa dei pesi massimi, Ingemar Johansson, ha battuto questa sera per fuori combattimento, alla prima ripresa, l'americano Eddie Machen, nel « match » valevole quale semifinale per il campionato del mondo.

L'americano, infatti, figurava fino a quest'oggi al secondo posto nella graduatoria degli aspiranti alla corona mondiale. Il campione svedese, dopo la vittoria odierna, ha quindi praticamente acquisito il diritto di sfidare l'attuale campione del mondo Floyd Patterson. All'incontro hanno assistito oltre 55 mila spettatori. Lo svedese pesava kg. 89,9 e l'americano chilogrammi 88,1.

L'incontro è terminato dopo 2'16" dall'inizio della prima ripresa. Lo svedese non ha incassato un sol colpo e la sua superiorità è apparsa manifesta fin dall'inizio.

Nella foto: **INGEMAR JOHANSSON.**

BREVE STORIA DEL PIU' GRANDE NUOTATORE ITALIANO

Pucci: da "mister '57,, a campione europeo

Ora il romano si trova a solo un secondo e mezzo dal record mondiale di Devitt

Che Paolo Pucci fosse già arcinoto in tutti gli ambienti sportivi, anche in quelli che non familiarizzano troppo con i tritoni, è cosa scontata in partenza, ma è altrettanto vero che la « stella » Pucci è esplosa nel firmamento natatorio europeo e mondiale solo qualche giorno fa, a Budapest, in tutto il suo reale e sostanziale valore.

Non intendiamo fare della leggenda intorno al nome di Pucci, vogliamo solo inquadrarne la personalità sportiva ora che s'è rivelata in tutte le sue qualità. Oggi molti titoli di giornali portano il nome di Pucci seguito da un azzeccato appellativo: l'anno scorso noi lo definimmo « Mister Cinquantasette ». Ora tutto è passato e per Pucci non ci sono più appellativi che tengano il paragone: Paolo è il più grande nuotatore italiano di tutti i tempi.

La storia di Pucci è breve e facile in quanto il tritone romano è arrivato al nuoto da pochi anni. Pucci ora ha ventidue anni: è un tipo « alla nordica », alto (1'92) dai lineamenti marcati, il classico ragazzo che piace alle donne, per intenderci. Il suo carattere però è differente: è un coriaceo, vuole arrivare per forza, sa (quando vuole) lottare contro tutto e contro tutti.

Al nuoto Pucci ci arrivò quasi per sbaglio: così per divertimento si recò in piscina, si gettò in acqua e fu notato da un dirigente laziale. Allora Paolo aveva diciotto anni. Era, cioè, già grandino per iniziare una carriera che lo doveva portare al gradino più alto della scala europea.

Iniziò nel mezzofondo veloce, poi Enzo Zabberoni capì che il ragazzo aveva delle grandi possibilità sulla distanza veloce. Zabberoni evidentemente intuì subito — un intuito che difficilmente viene meno agli allenatori di razza — che nella mole di quel ragazzo c'erano possibilità fortissime.

Si era allora al tempo di Pedersoli portacolori della Lazio: Pucci acquistò in questo ambiente il temperamento del grande nuotatore. In quello stesso anno nuotò per la prima volta durante i campionati italiani. A Terni, in una vasca dura come la roccia, il ragazzo di Zabberoni fece fermare i cronometri sul 60"09.

Fu la presentazione.

Da allora Pucci guadagnò in esperienza ed in forza morale. Ci furono, è vero, due anni quasi di stasi: un po' lo studio un po' la pallanuoto ed un po' le ragazze, portarono fuori dalla corsia di Zabberoni il suo allievo prediletto.

Rientrò nei ranghi dei nuotatori nel 1956 e subito scese sotto il minuto: doveva imparare ancora la virata, doveva guadagnare in potenza negli ultimi 25 metri. Cose queste che Zabberoni gli insegnò alla perfezione. Fu l'anno preparatorio per quello che doveva essere poi l'anno del crollo del record italiano. Accadde una domenica alla piscina dell'Acqua Acetosa, presenti poche persone.

Pucci partì, come suo solito, male. Ai 25 metri era sotto la tabella di marcia preparata da Zabberoni, alla virata riacquistò, percorse la seconda vasca battendo l'acqua come se fosse la sua peggior nemica. Finì in 57" netti.

Si capì allora che Pucci non aveva più limiti, il cinquantasette secondi era una pedana di lancio verso più alte vette, verso i più grandi record.

Vennero gli europei di quest'anno.

Fino all'ultimo momento Pucci fu « litigato » da Bandy Zolyomi e da Hunyadfy, uno lo voleva per la pallanuoto l'altro per il nuoto. Decise da solo. Si recò ad Acqui dove Zabberoni, Raggi, Costoli, Berti e lo stesso Hunyadfy avevano concentrato i nuotatori per la trasferta di Budapest. Aveva gareggiato ai campionati di Torino, era sceso a 56"7, capì che se non avesse sfruttato quel momento non avrebbe più potuto entrare nell'Olimpo dei grandi nuotatori mondiali.

A Budapest arrivò nella veste di un probabile vincitore: aveva in tasca un lasciapassare per una medaglia d'oro. Solamente Doday poteva sbarrargli il passo. Pucci si presentò subito in batteria: 56"2 ad un solo decimo di secondo dal vecchio record di Janu. C'era nell'aria il pericolo Pucci. Il record di Janu crollò il pomeriggio: il 56"1 che reggeva da più di cinque anni scese dal blocco di cemento su cui sembrava aver fatto un nido. Da quel pomeriggio il nuovo campione era un italiano, era un romano contro tutte le tradizioni che vogliono il romano contrario alla « fatica » contrario allo « sforzo ». Pucci emozionato salì sulla pedana del primo classificato, contemporaneamente due lucciconi gli salirono agli occhi.

Fu un momento.

Paolo Pucci si guadagnò altri elogi, dominando in campo pallanuotistico i più forti avversari sovietici fu lui, in una memorabile partita, che portò i suoi compagni all'affermazione che nessuno di noi sperava, che nessuno di noi aveva pronosticato.

Ora Pucci pensa alle Olimpiadi di Roma: pensa al record mondiale di Devitt che dista da lui solamente di un secondo e mezzo. Paolo sa che può guadagnare ancora qualche decimo levandosi quel maledetto difetto della partenza.

Un secondo e mezzo: poco e tanto.

Ma Pucci, oggi è rinato, finalmente il nuoto italiano ha trovato una stella che non è una meteora. Una stella che per adesso brilla solamente nel cielo europeo, ma che, ne siamo certi, fra non molto brillerà su tutto il mondo.

E' un augurio per Pucci, per Zabberoni, per il presidente della Lazio Nostini e per tutti gli sportivi italiani.

Pucci, forse, salirà ancora una volta sul podio dei primi. Lo salirà a Roma alle Olimpiadi del 1960.

Due anni gli restano per allenarsi, per portarsi all'altezza degli australiani. Può riuscirvi perchè Budapest che lo aveva accolto solo come un atleta di tutto rispetto ce lo ha riconsegnato come un grande, magnifico campione.

VIRGILIO CHERUBINI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: C.ia Jimmy Zagus-Fulvio Pellegrino. Alle ore 21,15 « Quattro passi nel giardino » con G. Sampieri e E. Farnese. Prenotaz. 460.308
DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici-Mario Siletti. Mercoledì alle 21,15 « L'assassino è di scena » supergiallo di Roli e Barbato. Regia di Mino Roli
ELISEO: Alle 21: « Cavalleria rusticana » di Mascagni e « Pagliacci » di Leoncavallo. Direttore Belardinelli
NINFEO DI VILLA GIULIA: C.ia del balletto classico. Spett. alle ore 21. Prenotazione e vendita OSA-CIT, telef. 684316
NUOVO CHALET: C.ia F. Castellani - L. Veronese. Alle 21,30 « Un'arma per difendersi » di Enzo Milioni. Regia di Castellani
PIRANDELLO: C.ia teatro contemporaneo. Alle 21,30 « Si arrende a Bach », di Randone, « La madre nobile » di Buridan, « Il segreto di famiglia » di D'Errico. Regia di Romero
SATIRI: III Festival delle novità. Alle 21,30 « Il gioco è alla fine » (Fin de partie) di Beckett, « Il bugiardo » di Cocteau. Regia di Camilleri
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Robin Hood del Rio Grande e rivista Mucci-Mascetti
Altieri: Bandido! con R. Mitchum e rivista
Ambra-Jovinelli: Robin Hood del Rio Grande e rivista
Principe: La morsa si chiude con R. Scott e rivista
Volturno: Robin Hood del Rio Grande e rivista Capozzi

CINEMA

PRIMA VISIONE

Adriano: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (ap. alle 15,30 ult. spett. 22,35)
America: Mare caldo, con Burt Lancaster
Archimede: Ordine segreto del III° Reich
Arcobaleno: The Lineup (alle 18-20-22)
Ariston: La sfida, con R. Schiaffino (alle 15,30 - 17,15 - 19-20,45 - 22,50)
Aventino: Acqua alla gola, con A. Baxter (ap. alle 16)
Barberini: Il principe del circo, con D. Kaye (alle 16,30-18,30-20,30-22,30)
Capitol: Fraülein, con M. Ferrer (alle 16,30-18,30-20,30-22,30)
Capranica: Il principe del circo, con D. Kaye
Capranichetta: L'arpa birmana (Parlato in italiano)
Corso: Lo specchio a due facce, con M. Morgan (alle 17 - 18,40 - 20,40-22,30)
Europa: Il principe del circo, con D. Kaye (alle 16,30-18,30-20,30-22,30)
Fiamma: Bonjour Tristesse, con D. Kerr (alle 17-18,40-20,35-22,40)
Fiammetta: Maryorie Morningstar (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Ordine segreto del III° Reich
Imperiale: Mare caldo, con Burt Lancaster
Maestoso: Acqua alla gola, con A. Baxter (alle 16,30 - 18,25 - 20,20-22,45)
Metro Drive-In: Montparnasse, con G. Phylipe (alle 19,50-23)
Metropolitan: Fraülein, con Mel Ferrer (alle 16,30 - 18,30 - 20,30-22,40)
Mignon: Mare caldo con B. Lancaster
Moderno: La sfida, con R. Schiaffino
Moderno Saletta: Chiusura estiva
New York: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Paris: La sfida, con R. Schiaffino (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50)
Plaza: L'affare Dreyfus, con José Ferrer
Quattro Fontane: Tentazione (alle 16,15-18,35-20,40-22,45)
Quirinale: La morte viene dallo spazio, con F. Fischer
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16,45-19,15-22,30)
Rivoli: Montparnasse, con Gerard Philipe (alle 16,30 - 18,20 - 20,25-22,50)
Roxy: Lama alla gola, con J. Mason (alle 16,30-18,40-20,45-22,45)
Salone Margherita: Ha ballato una sola estate, con Ulla Jacobsson
Smeraldo: Storia di tre amori, con K. Douglas
Splendore: Lama alla gola, con J. Mason
Supercinema: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (alle 15,30-18,30-22)
Trevi: Acqua alla gola, con Anne Baxter (alle 16,30 - 18,50 - 20,40-22,40)

SECONDA VISIONE

Airone: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando
Alce: La grande conquista
Alcyone: Un amore a Parigi, con R. Schneider
Ambasciatori: Totò, Peppino e le fanatiche
Appio: 22 Spie dell'Unione
Ariel: Scuole di spie, con W. Mc Kenna
Arlecchino: Sfida infernale, con H. Fonda
Astoria: Il prigioniero della paura
Astra: La palude maledetta
Atlante: Il grande campione, con K. Douglas
Atlantic: Totò, Peppino e le fanatiche
Aureo: L'infernale Quinlan, con C. Heston
Ausonia: Il prigioniero della paura
Avana: La diga sul Pacifico, con S. Mangano
Belsito: Bambola cinese, con V. Mature
Bernini: Il dottor Jekill e Mr Hyde, con S. Tracy
Bologna: Faccia d'angelo, con M. Rooney
Brancaccio: Faccia d'angelo, con M. Rooney
Bristol: Scuola di spie, con W. Mc Kenna
Broadway: L'infernale Quinlan, con C. Heston
Cola di Rienzo: Faccia d'angelo con M. Rooney
Delle Maschere: L'idolo della canzone
Delle Terrazze: Gagliardi e pupe
Delle Vittorie: Kamikaze, torpedini umane
Del Vascello: I figli dei moschettieri, con M. O'Hara
Diana: Delinquente del rock and roll, con E. Presley
Eden: Bambola cinese, con Victor Mature
Espero: Gli invasori spaziali
Excelsior: Le signore preferiscono il mambo, con E. Costantine
Flaminio: Chiusura estiva
Fogliano: Tom e Jerry nella seconda fantasia di W. Disney
Gardencine: Sfida infernale, con H. Fonda
Giulio Cesare: Un amore a Parigi, con R. Schneider
Golden: Il dottor Jekill e mister Hyde, con S. Tracy
Induno: Totò, Peppino e le fanatiche
Italia: L'infernale Quinlan, con C. Heston
La Fenice: Kamikaze, torpedini umane
Mondial: Sfida infernale, con H. Fonda
Odescalchi: I G-Men della quinta squadra
Palestrina: Totò, Peppino e le fanatiche
Parioli: Chiusura estiva
Reale: Faccia d'angelo, con M. Rooney
Rex: Quo vadis? con R. Taylor
Rialto: L'assassino ha riservato la firma, con R. Loggia
Ritz: Quo vadis? con R. Taylor
Savoia: Sfida infernale, con H. Fonda
Splendid: Gli invasori spaziali
Stadium: Kamikaze, torpedini umane
Tirreno: Malesia, con T. Tracy
Trieste: Malesia, con S. Tracy
Ventuno Aprile: Azione di controspionaggio, con L. Turner
Verbano: E' arrivata la parigina, con N. Noel

TERZA VISIONE

Adriacine: I guerrieri di Alce Azzurra
Alba: Massacro ai grandi pozzi, con A. M. Alberghetti
Aniene: Terra nuda, con J. Greco
Apollo: La bomba comica, con C. Chaplin
Aquila: Massacro ai grandi pozzi, con A. M. Alberghetti
Arizona: Serenatella sciuè sciuè
Augustus: Scuola di spie, con W. Mc Kenna
Aurelio: Maruzzella, con M. Allasio
Aurora: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor
Avila: Riposo
Avorio: Fuoco nella stiva, con R. Hayworth
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Boito: Il marito, con A. Sordi
Boston: Il mago Houdini, con T. Curtis
California: Muraglie, con S. Laurel e O. Hardy
Capannelle: Riposo
Casalotti: Riposo
Castello: Sfida agli inglesi, con H. Kruger
Centrale: La famiglia Trapp, con L. Leuwerick
Chiesa Nuova: Riposo
Clodio: Addio per sempre
Colombo: Riposo
Colonna: Il maggiorato fisico, con E. Costantine
Colosseo: Il porto delle bionde, con G. Baker
Columbus: Riposo
Corallo: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Crisogono: Riposo
Cristallo: Il diamante del re, con F. Lamas
Degli Scipioni: Processo alla città, con A. Nazzari
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Mimose: Riposo
Diamante: La lunga estate calda, con J. Woodward
Doria: Chiusura estiva
Due Allori: Canto amore e cha-cha-cha, con A. Lane
Edelweiss: La trovatella di Pompei
Esperia: Il cacciatorpediniere maledetto
Euclide: Riposo
Farnese: Fermata d'autobus, con M. Monroe
Farnesina: Riposo
Faro: Passaggio di notte, con James Stewart
Fontana: Morti di paura, con J. Lewis
Garbatella: Figaro qua, Figaro là
Giovane Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Sorrisi e canzoni
Impero: Il delinquente del rock and roll, con E. Presley
Iris: Stirpe dannata, con Stewart Granger
Ionio: Occhio alla palla, con J. Lewis
Leocine: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Libia: All'inferno e ritorno, con A. Murphy
Livorno: Vedi arene
Manzoni: Il mostro dei cieli
Marconi: Tokio dossier 212
Massimo: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Mazzini: Il bacio del bandito, con F. Sinatra
Nasce: Riposo
Niagara: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Nomentano: Riposo
Nuovo: La corona di ferro, con G. Cervi
Odeon: La mina, con E. Martinelli
Olympia: Giacomo il bello, con B. Hope
Oriente: Il caporale Sam, con J. Lewis
Orione: Riposo
Ottaviano: La sfida dei desperados
Ottavilla: Riposo
Pax: Riposo
Planetario: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Platino: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando
Preneste: Passione gitana, con C. Sevilla
Prima Porta: Vacanze a Ischia, con M. Riu
Puccini: La spada del Montreal
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Regilla: Il gigante del Texas, con A. Murphy
Riposo: Riposo
Roma: Serenatella sciuè sciuè
Rubino: Enrico V, con L. Olivier
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: La scarpetta di vetro, con L. Caron
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Alta società, con G. Kelly
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: I cavalieri della regina
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Silver Cine: Furia selvaggia, con P. Newman
Sorgente: L'uomo dal vestito grigio, con G. Peck
Sultano: Stirpe dannata, con S. Granger
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: I 5 dell'Adamello
Trastevere: La legge del fucile, con F. Mc Murray
Trianon: Il matrimonio, con Silvana Pampanini
Tuscolo: L'alibi era perfetto, con D. Andrews
Ulisse: Chiamate Nord 777, con J. Stewart
Ulpiano: Riposo
Virtus: Riposo

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle ore 24

ARENE

Appio: 22 spie dell'Unione
Aurora: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor
Boston: Il mago Houdini, con T. Curtis
Castello: Sfida agli inglesi, con H. Kruger
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Delle Terrazze: Gagliardi e pupe, con M. Brando
Del Mare: Riposo
Esedra: La sfida, con R. Schiaffino
Felix: Alta società, con G. Kelly
Giovane Trastevere: Riposo
Ionio: Cantando sotto le stelle, con I. Tajoli
Laurentina: Vivendo, cantando che male di fa? con C. Villa
Livorno: Riposo
Lucciola: Il marito, con A. Sordi
Nuovo: La corona di ferro, con G. Cervi
Ottavilla: Riposo
Paranà: Gli invasori spaziali
Pineta: Sorrisi e canzoni
Platino: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando
Portuense: Padri e figli, con M. Mastroianni
Prenestina: Mamma sconosciuta
Puccini: La spada del Montreal
Regilla: Il gigante del Texas, con A. Murphy
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sultano: Stirpe dannata, con S. Granger
Taranto: Questa notte o mai, con J. Simmons
Trastevere: La legge del fucile, con F. Mc Murray
Trionfale: Riposo
Venus: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villa
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alce, Adriano, Appio, Astoria, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Barberini, Brancaccio, Boito, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Europa, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Niagara, Olimpia, Plaza, Paris, Quirinale, Rialto, Roma, Reale, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. TEATRI: Chalet, Pirandello, Satiri, Villa Giulia.